

Letture... di stile 1 / LO SPORT CHE VORREMMO

Riportiamo qui alcuni stralci tratti da Dare il meglio di sé, documento sulla visione cristiana dello sport e della persona, pubblicato nel 2018 dal Dicastero vaticano per i laici, la famiglia e la vita. Può essere una lettura che aiuta a dare il nome alle cose, recuperarne i valori sottesi, evidenziarne grandezza e limite.

Libertà, regole, creatività e collaborazione

Lo sport ci ricorda che la vera libertà deve essere anche responsabilità. Oggi la tecnologia permette alle persone in molte parti del mondo di avere accesso a tante possibilità con estrema immediatezza. In questo contesto è facile per le persone perdere di vista il bisogno di impegnarsi e sacrificarsi per raggiungere un obiettivo. Nello sport, invece, chi non sviluppa queste virtù, non riuscirà nemmeno a avere continuità nella pratica dello sport stesso e pertanto non raggiungerà gli obiettivi prefissati. Inoltre, nella "cultura dello scarto", spesso richiamata da papa Francesco, gli impegni a lungo termine ci spaventano. Lo sport a tal riguardo ci insegna che vale la pena abbracciare sfide di lunga durata. L'allenamento e l'impegno costante al miglioramento hanno un valore, proprio come il raggiungimento di beni più grandi che si possono perseguire solo quando le persone non fuggono dalle incertezze e dalle sfide insite nelle responsabilità. In aggiunta, le ulteriori difficoltà, come possono essere gli infortuni e il resistere alla tentazione di barare, aiutano a rafforzare il carattere attraverso la perseveranza e l'autocontrollo. Il motto del Comitato Olimpico Internazionale, citius, altius, fortius (più veloce, più alto, più forte) richiama questo ideale di perseveranza. In un certo senso, la vita cristiana assomiglia più a una maratona che a una gara di velocità. Ci sono molte tappe, alcune delle quali molto difficili da superare.

Ciascuno mette in pratica i talenti che ha ricevuto nella quotidianità della propria vita, nella quale è incluso anche lo sport. Preso atto dell'insieme di regole di ciascuno sport e delle strategie e tattiche di gioco dettate dagli allenatori, ciascun atleta mette in campo la propria libertà e creatività per raggiungere l'obiettivo entro i parametri stabiliti. In questo modo, gli sport testimoniano la virtù della giustizia, come obbedienza al rispetto delle regole. E a garantire il rispetto della giustizia ci sono arbitri, giudici e ispettori e, negli ultimi anni, ausili tecnologici. Senza le regole il senso del gioco e della competizione sarebbe vanificato. Nel gioco del calcio, per esempio, se la palla non ha completamente oltrepassato la linea della porta, non è goal. Un piccolo millimetro fa una enorme differenza. In alcuni casi, le regole aiutano a capire che la giustizia non è qualcosa di meramente soggettivo, ma che ha una dimensione oggettiva, anche quando viene sperimentata nelle forme del gioco.

Fair Play

Negli ultimi decenni c'è stata una consapevolezza crescente del bisogno di fair play nello sport, per esempio, che il gioco sia "pulito". Gli atleti onorano il fair play non solo quando rispettano formalmente le regole, ma anche quando osservano la giustizia in rispetto dei propri avversari così che ciascun contendente possa impegnarsi liberamente nel gioco. Una cosa è rispettare le regole del gioco per evitare di essere sanzionati dall'arbitro o squalificati per una violazione del regolamento. Altra cosa è essere attenti e rispettosi dell'avversario e della sua libertà indipendentemente da qualsivoglia ricaduta regolamentare. Fare questo comporta non usare strategie nascoste, come può essere il doping, o avvantaggiarsi scorrettamente sugli avversari.

Individualismo e squadra

Qualcosa di molto tipico del mondo dello sport sono le relazioni affiatate che si creano tra il singolo atleta e la squadra. Negli sport di squadra, come il calcio, il rugby, la pallavolo, e il basket su tutti, questo è particolarmente evidente. Ma anche negli sport individuali, come il tennis o il nuoto, ci sono sempre forme di lavoro di squadra. Oggi è molto diffusa una mentalità individualistica. Gli interessi individuali talvolta sembrano prevalere sul bene comune. Lo sport è una scuola di spirito di squadra che aiuta ciascuno a superare l'egoismo. Qui l'individualità di ciascun atleta è connessa con la squadra, che lavora unita per puntare a un obiettivo comune.

Sacrificio

Alle persone che praticano un'attività sportiva è familiare il concetto di sacrificio. Aldilà del livello di prestazione o del tipo di attività in cui si è coinvolti, di squadra o individuale, l'atleta deve sottoporre se stesso a una disciplina e focalizzarsi sull'esercizio da portare a termine, se vuole imparare e acquisire le necessarie competenze e capacità. Raggiungere questo risultato spesso significa dover seguire un programma continuo e strutturato di allenamenti. Questo avviene nel migliore dei modi quando il praticante accetta di essere parte di un progetto che comporterà un certo livello di durezza, abnegazione e umiltà. Questo perché imparare e migliorarsi nello sport porta sempre con sé l'impatto con la sconfitta, la frustrazione e la sfida.

Gioia

Fin dai tempi della Carta Internazionale dell'Educazione Fisica, dell'Attività Fisica e dello Sport del 1978, praticare lo sport è diventato un diritto per tutti, non soltanto per i giovani, le persone sane o normodotate. Indipendentemente dal fatto che lo sport sia praticato da bambini, anziani o persone con disabilità, esso porta gioia a tutti coloro che lo esercitano liberamente, qualsiasi sia il livello di gioco. Il fatto che per la maggior parte delle persone lo sport non sia praticato per un motivo di utilità quale i soldi o il successo, lo rende un fenomeno ancora più interessante. Tuttavia, per gli atleti in carriera, i momenti di gioia nello sport sono di solito accompagnati da sofferenze e sacrifici di ogni sorta, e conseguenza di grandi sforzi fisici e mentali. Questo ci insegna che la gioia autentica, profonda e duratura spesso emerge quando ci impegniamo con tutti noi stessi per qualcosa che ci appassiona. Questa passione può essere rivolta al gesto sportivo in sé o ai compagni di squadra nelle relazioni profonde costruite nell'inseguimento di un comune obiettivo. Se la gioia connessa con la passione e l'amore per lo sport o per i compagni di squadra è una realtà che gli psicologi associano alle migliori performance e è la molla che spinge gli sportivi a rinnovare continuamente la partecipazione, allora questo può essere un buon modo per gli allenatori e i responsabili sportivi per mostrare il parallelismo tra la pratica sportiva e la vita di fede.

Armonia

Lo sviluppo armonioso della persona deve essere sempre una priorità di tutti coloro che hanno una responsabilità nel mondo dello sport, siano essi allenatori, istruttori o dirigenti. La parola armonia si riferisce all'equilibrio e al benessere e è fondamentale affinché si possa vivere la vera felicità. Ci sono molte forze nel mondo odierno che ci spingono ad abbandonare questa importante virtù dell'armonia per abbracciare modelli orientati e sbilanciati in un'unica dimensione. Basti pensare alla commercializzazione di alcuni sport, all'eccessiva dipendenza da modelli scientifici sganciati dalle preoccupazioni etiche, per fare degli esempi preoccupanti. Quando si promuove uno sport in cui il corpo è ridotto a oggetto o la persona viene considerata una merce, si corre il rischio di fare un grande danno alle persone e a tutta la comunità.

Uguaglianza e rispetto

Lo sport è un'attività che può e deve promuovere l'uguaglianza tra gli esseri umani: un settore della nostra società che promuove l'incontro di tutta l'umanità e può superare discriminazioni socio-economiche, razziali, culturali e religiose. Tutte le persone sono uguali in dignità, in quanto create a immagine e somiglianza. Siamo fratelli e sorelle che discendono dallo stesso Creatore. Tuttavia il nostro mondo ha ancora di fronte profonde disuguaglianze e è compito dei cristiani portare alla luce queste situazioni. Lo sport può cercare di promuovere l'uguaglianza, perché "senza uguaglianza di opportunità, le diverse forme di aggressione e di guerra troveranno un terreno fertile che prima o poi provocherà l'esplosione". Ci sono molti esempi di come lo sport riesca a creare condizioni di coesione sociale e uguaglianza tra le persone. Molti sport popolari hanno fatto campagne di sensibilizzazione contro il razzismo e hanno promosso la pace, la solidarietà e l'inclusione.

Solidarietà

La solidarietà all'interno di una squadra sportiva è quell'unità che si crea tra i compagni che combattono insieme per raggiungere l'obiettivo comune. Una simile esperienza fa sì che tutti i componenti vivano un sentimento di attenzione personale e di stima. La solidarietà in senso cristiano però, va oltre i membri della propria squadra. Può anche includere il rivale sul campo che non riesce a rialzarsi senza aiuto. Qui il sostegno e la solidarietà sono necessari per non doversi chiudere se la sconfitta dell'altro sia la propria sconfitta o il risultato di una sfortunata sequenza di eventi.

Lo sport apre alla ricerca sul significato ultimo della vita

Lo sport pone in evidenza la tensione tra la forza e la fragilità, entrambe esperienze che appartengono necessariamente all'esistenza umana. Lo sport è un regno entro il quale l'essere umano può far emergere con autenticità i propri talenti, la propria creatività, ma allo stesso tempo vivere l'esperienza del limite e della finitezza, così come sperimentare che il successo non è assicurato. Possiamo dire che nell'esperienza sportiva la persona sperimenta in modo particolare la tensione tra la forza e la fragilità, la libertà di sottemettersi a regole generali che costituiscono una pratica comune, l'individualità orientata verso la comunità e l'unità del corpo e dell'anima. Inoltre, attraverso lo sport è possibile fare esperienza della bellezza. Come Hans Urs von Balthasar ha sottolineato, la capacità estetica dell'essere umano è anche una caratteristica decisiva che stimola la ricerca sul significato ultimo dell'esistenza. Se applichiamo questa visione antropologica integrale, lo sport potrebbe quindi divenire uno straordinario campo in cui la persona fa esperienza delle verità fondamentali su di sé e del significato ultimo della propria esistenza.

